

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Leoncavallo

MICHELE SERRA

Uno un bravo cittadino milanese: è abito a pochi metri dal centro sociale Leoncavallo. Pago le tasse (perfino l'ICP), non passo con il rosso, evito rumori molesti, deposito urbanamente i rifiuti negli appositi contenitori di colore diverso: come è giusto, come è dovuto.

Il mio quartiere, negli ultimi anni, è molto cambiato. I negozi popolari e le botteghe artigiane scompaiono e lasciano il posto a «baite» (perfino «hairs»), negozi di «hair-styling» (che sarebbero, poi, parucchieri più cari degli altri), «boulangerie» tutte di legno. La merce è la stessa di prima, i prezzi no. Le case vengono ristrutturate e vendute al triplo, chi può permetterselo resta, chi non può se ne va ad abitare nell'interland. Se ne vanno i poveri, i «terreni» della prima ondata migratoria, e arrivano noi, celo medio, cacciati a nostra volta dal centro storico, dove ormai abitano solo gli strateghi, e le aziende, con le loro foresterie, i loro uffici di rappresentanza. Milano è una centrifuga che allontana dal proprio cuore la gente, a cenci concentrici, anno dopo anno. In via Manzoni Raul Gardini vende a quindici milioni al metro quadro, in via della Spiga gli stilisti comprano a venti. Il centro è una grande città, un salotto di rappresentanza per miliardi e miliardi. I quartieri come il mio diventano zone residenziali, di borghesia tranquilla e per bene, dal reddito rassicurato.

Lo sgombro del Leoncavallo non è - come qualcuno vorrà magari far credere - un problema di ordine pubblico. La turbolenza politica dei cosiddetti autonomi si limita da tempo, da lungo tempo, ad un mesto istagnarsi dentro la propria marginalità: è il solo grave episodio di «nera» legato alla storia del Leoncavallo è quello di Fausto Tinelli e Leonardo Iannucci, due ragazzi del Leoncavallo fatti fuori a revolvere. Da chi? Da nessuno, naturalmente. Una piccola Ustica metropolitana.

E poi i conti con la devianza sociale degli anni Settanta sono chiusi da tempo, sia sul terreno giudiziario sia su quello della congruenza politica: gli autonomi non rappresentano più nessuno fuorché se stessi. Un caso di marginalità, uno dei tanti di ogni grande città moderna. Lo sgombro del Leoncavallo è, dunque, un mero problema economico-speculativo. L'immobiliaria proprietaria del decrepito baraccone con i muri tenuti in piedi solo dai murales aveva bisogno di quei metri quadrati. Il quartiere aveva bisogno di quei metri quadrati. Milano aveva bisogno di quei metri quadrati. E nessuno ha più bisogno degli autonomi inutili macerie del passato. Dunque, sotto con le ruspe.

Uno un bravo cittadino milanese e mi chiedo due o tre cose. Prima cosa: è giusto risolvere i problemi di marginalità con la polizia e le ruspe? Perché non ci sono solo gli autonomi? Ci sono gli zingari, gli ambulanti abusivi, gli immigrati neri, i vecchi insolenti. Seconda cosa: chi governa Milano, la città dove abita? Le immobiliari? Possibile che l'unica autorità riconosciuta in questa città, pur dotata, tra gli altri numerosi comuni, di una giunta rosso-verde laboriosa e quasi funzionante, sia l'autorità del potere economico, del mercato, come si diceva una volta dei ricchi? Terza cosa: non era possibile afrontare politicamente i temibili autonomi, sopportandone le non esaltanti qualità dialettiche, per vedere se si poteva trasferire il centro sociale altrove, in una città dove di sociale è rimasto solo il Club Turati?

Ognuno risponde come sa e come crede. Io dico solo che non considero un vantaggio né un progresso vedere sparire gli untorelli del Leoncavallo per fare posto ai fiammanti mattoni di un nuovo condominio: perché se è vero che la mia rivertita abitazione, a partire da oggi diciassette agosto, sicuramente è aumentata di qualche mille lire al metro grazie alla polizia e alle ruspe, è anche vero che una «metropoli europea» non può vivere solo di boulangerie e hair-styling. Non ho particolare simpatia per gli autonomi e tantomeno per il loro passato, ma dico che i murales del Leoncavallo, i concerti rock, la difficile ed eccentrica lotta alla droga che in quel ghetto periferico in qualche modo sopravvive, non mi hanno mai dato alcun fastidio. E anzi garantivano, anche visivamente, la sopravvivenza di una diversità non inutile, significativa anche se perdente.

Sono bastate poche ore di un torrido Ferragosto per spianare il Leoncavallo. Basteranno pochi mesi per farci un bel condominio, completo di baia del casaro. Chi ha detto che in Italia non ci si muove con rapidità e decisione? Abbiamo spezzato le reni ai capelli. Noi bravi cittadini milanesi, oggi, siamo molto contenti.

Costruire una seconda lista Dc o contribuire a qualificare un'alternativa? Il «patto Gentiloni» è lontano, anche se Luigi Granelli lo teme ancora...

La fine dei cattolici del consenso

GIUSEPPE CHIARANTE

■ Ma davvero la Democrazia cristiana è oggi ridotta a «grattare il fondo del barile», come si è espresso in una recentissima intervista il segretario repubblicano Giorgio La Malfa? Personalmente avrei non poche esitazioni se dovesse rispondere a questa domanda semplicemente con un sì o con un no: non solo perché da moltissimi anni si parla della crisi dc, ma soprattutto perché sino a quando il potere democristiano potrà contare sull'aiuto sin troppo accomodante dei suoi alleati di centro o di centro-sinistra (compresi, a parte La Malfa, molti repubblicani), esso avrà ancora molte possibilità di far fronte alle sue pur crescenti difficoltà.

È tuttavia fuori dubbio che se oggi nelle Dc si moltiplicano i segnali di tensione e di disagio, se si accennano e si infittiscono le critiche mosse da settori anche molto autorevoli del mondo cattolico organizzato, se si insarcionano i contrasti alla vigilia del Consiglio nazionale convocato per fine mese e trova credito il dibattito sull'ipotesi di una «seconda lista cattolica», alla base di tutto questo ci sono ragioni reali di inquietudine e di logoramento. Un logoramento che si è espresso molto corposamente in un fatto che per lo più gli osservatori hanno poco rilevato, ma che in realtà pesa come un macigno: ossia che, in occasione delle elezioni di giugno, per la prima volta e contemporaneamente sono apparse sconfitte e perdenti entrambe le ipotesi strategiche che per tanti anni si erano contestate la leadership all'interno del partito democristiano.

La sconfitta più marata è stata indubbiamente quella della sinistra - più in generale della corrente che si richiamava e si richiamava alle tradizioni del cattolicesimo democratico - che nel giro di pochi mesi ha perso, con De Mita, così la segreteria del partito come la presidenza del Consiglio; e che si presenta oggi incerta e lacerata, sostanzialmente incapace di reagire - come dimostra, ancor più che la sua divisione, la difficoltà di riproporre non solo una polemica sul passato ma un vero discorso di prospettiva - al duro colpo subito.

Ma non meno grave, nonostante le apparenze, è

tutto da condividere, a questo riguardo, la critica formulata da Paolo Giotti: a parte situazioni particolari che possono determinarsi in questa o quella città - tipico è il caso di Palermo - la vera questione che oggi si presenta non è quella di un «secondo partito cattolico» («una Dc è già di troppo»), ma è - se mai - quella di superare compiutamente il principio dell'*unità politica dei cattolici*, dando finalmente ai cittadini che si richiamano alla fede cattolica la possibilità di portare più liberamente il loro contributo di idee, di propositi, di esperienze, a diversi schieramenti politici, uno livello (meno di un terzo dell'elettorato) che non giustifica più il mantenimento di quel cumulo di posizioni di potere che non l'autio dei suoi alleati - il partito di maggioranza relativa è venuto accumulando nel corso dei decenni.

E il contemporaneo logoramento di entrambe le ipotesi strategiche che erano in campo (ed altre, per il momento, non se ne vedono) che ha dato e dà la sensazione che un lungo ciclo egemonico si sta, per la Dc, effettivamente chiudendo. Di ciò sembrano confermarsi l'accentuata inquietudine delle autorità ecclesiastiche e del mondo cattolico organizzato sia l'intreccarsi delle polemiche e strumentali *avances socialisti*, come il «seconda lista» o addirittura il «secondo partito» cattolico: un fatto che attira, in questi giorni, l'attenzione di giornali e riviste, sollecita dichiarazioni e controdichiarazioni.

Ma è questo il vero problema che si pone nel momento in cui diventa evidente il logoramento delle due ipotesi di fondo su cui, per più di 40 anni, la Dc si è retta? A me pare che sia del

stata la sconfitta dello schieramento moderato che va da Andreotti a Forlani al neodorote del «grande centro». L'ipotesi perseguita da questo schieramento era, infatti, che un'accorta combinazione fra le concessioni a un tradizionale moderato e l'uso spregiudicato dei meccanismi di potere avrebbero consentito alla Dc di «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rappresenta uno dei suoi minimi storici: con il «intercettare» la ventata neoconservatrice che soffava anche in Italia e di tornare così, alle forze elettorali di un tempo. Al contrario - come è noto - il voto per la Dc si è assestato su un livello che rapp